

vita ai nostri figli senza che l'abbian chiesta, *l'ambizione* prima di far loro capire che questa vita non è un regalo da usare per il loro solo piacere, ma un tesoro da far fruttare, per poterlo donare.



Aiutaci a trasmettere loro la passione per lo studio, non perché *riescano* a conquistare più *potere* e... a guadagnare più danaro, ma perché sono responsabili davanti a Dio dei doni che hanno ricevuto, e che debbono sviluppare per meglio servire domani.

Dammi abbastanza fede per fare loro scoprire che la *religione non* è una lezione da imparare e da sapere a memoria, delle regole da seguire per vivere più comodamente. Ma è un *Qualcuno* da incontrare, da conoscere, da amare.

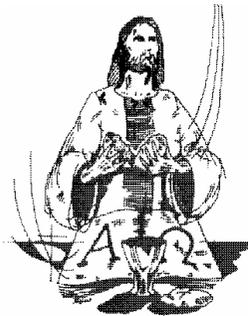
Aiutaci, Signore, te ne prego, perché se disgraziatamente diamo loro false *ragioni di vita* li avvieremo su strade senza uscita.

Arriveranno forse a cogliere qualche piacere ingannevole ma non troveranno mai la vera Felicità, per la quale sono stati creati.

Aiutaci, Signore, poiché a cosa serve, ci hai detto, se l'uomo *guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima?*

E a che serve aiutare i nostri figli *a conquistare* il mondo se poi perdono la loro anima?

da Michel Quoist, *Cammino di preghiera*, SEI - Torino, 1998, 119-22



# Perché offrite a Dio gli scarti

# Avvento

# 1998

Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov'è l'onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov'è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti, che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come abbiamo disprezzato il tuo nome?». <sup>7</sup>Offrite sul mio altare un cibo contaminato e dite: «Come ti abbiamo contaminato?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» <sup>8</sup>e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che l'accetterà o che vi sarà grato? Dice il Signore degli eserciti.

<sup>9</sup>Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe mostrarsi favorevole a voi? Dice il Signore degli eserciti. <sup>10</sup>Oh, ci fosse fra di voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi, dice il Signore degli eserciti, non accetto l'offerta delle vostre mani! <sup>11</sup>Poiché dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le genti e in ogni luogo è offerto incenso al mio nome e una oblazione pura, perché grande è il mio nome fra le genti, dice il Signore degli eserciti. <sup>12</sup>Ma voi lo profanate quando dite: «La tavola del Signore è contaminata e spregevole ciò che v'è sopra, il suo cibo». <sup>13</sup>Voi aggiungete: «Ah! che pena!». Voi mi disprezzate, dice il Signore degli eserciti, e offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io gradirla dalle vostre mani? Dice il Signore. <sup>14</sup>Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande, dice il Signore degli eserciti, e il mio nome è terribile fra le nazioni.

1. Il Libro di **Malachia** coglie un particolare periodo della storia di Israele: il tempo della delusione e della sfiducia dopo il ritorno dall'esilio. Le promesse antiche non si sono avverate e il popolo dubita sempre più di Dio, del suo amore e dell'interessamento per i suoi. L'indifferenza e l'apatia regnano nella vita di ogni giorno e soprattutto nel culto reso a Dio.

"Perché offrite a Dio gli scarti, il pane andato a male, gli agnelli ciechi e storpi, le offerte che ci si vergognerebbe di presentare anche solo ad un uomo"? Il profeta rimprovera Israele poiché il culto è divenuto marginale nella vita, non tocca il cuore dell'uomo, non impegna il dono totale di sé.

2. Qual è nella nostra vita la dimensione del culto, della adorazione, della preghiera? Di solito siamo portati a dare a Dio non solo gli scarti delle cose, ma anche gli "scarti" del tempo. Non c'è più tempo - lo sappiamo bene! nella vita, e al Signore dedichiamo i momenti morti della giornata, il tempo in cui non abbiamo altro da fare; difficilmente doniamo il tempo migliore, più vivo, di cui disponiamo. Anzi, nel senso comune, lo spazio dedicato alla preghiera, al silenzio interiore, ad aprire il proprio cuore a Dio, è avvertito spesso come tempo perduto, tempo improduttivo, tempo senza valore. Oggi ci si sente più vivi quando si ha molto da fare, quando si è attivi, quando si riempie dinamicamente la propria giornata; e si dimentica invece che si è davvero vivi se si è nella comunione con Dio, quando ci si affida a lui e da lui si riceve la ragione del proprio agire, del proprio soffrire, del proprio impegno quotidiano.



3. Ecco allora - ci ricorda il profeta - il vero culto: si tratta di riconoscere Dio come il senso della propria vita, come il senso del mondo e della storia; si tratta dunque di donare a Dio il proprio cuore, di essere disponibili e attenti alla sua voce. Dio non ha bisogno di "cose", ma del cuore dell'uomo, per renderlo più vivo, più vero, più capace di amare.

***Sono lungi dal darti, Signore, il posto che ti spetta***

Te l'ho detto, Signore, ho paura che l'uomo, diventando *onnipotente* con la

scienza, finisca per dimenticarti, e a poco a poco si distrugga da solo facendo a meno di Te.

Ma oggi penso che *nella mia vita*, concretamente, sono lungi dal darti, Signore, il posto che ti spetta.

*Sfrutto il tempo* per istruirmi informarmi e formarmi poiché ogni tanto rimpiango *di non saperne* di più. Leggo dei libri, alcuni validi... e altri molto meno. Scorro giornali e riviste. Ascolto la radio, guardo la televisione...



Ho delle buone ragioni per farlo. Bisogna essere *aggiornati*, e ben preparati in questo mondo tanto esigente... è necessario, per *vivere bene* e per far vivere la propria famiglia!

E trovo il tempo, sottraggo molto tempo al tempo che ho da vivere.

Ma per Te, Signore? Per essere *aggiornato* su di Te, *per informarmi* su di Te, per vivere meglio con Te? Tu, Signore, vieni... dopo, ...quando mi resta un po' di tempo!

E i miei figli, Signore ... ?

Voglio che abbiano successo nella vita, ma, quale successo? Che abbiano, prima di tutto, cultura, quanto me, o più di me.

Lo pretendo, lo esigo... e ogni tanto li punisco.

Stabilisco per loro obiettivi prioritari, *quest'anno devi essere promosso, quest'anno hai gli esami, non sono contro il tuo movimento giovanile, il tuo week-end formativo, il tuo ritiro spirituale*

Ma... dopo.

E' così Signore che vivo concretamente, e che mi comporto con i figli. E sono spaventato dalla differenza ipocrita, fra quello che penso, quello che dico e quella che è *la mia vita*.

Oh! Signore, Tu che sei venuto prima di noi, *per rivelarci il segreto* della vita, e la Strada dell'Amore che porta alla felicità, crea in noi il desiderio di incontrarti per conoscerti di più e il desiderio di conoscere di più per meglio seguirti e servirti.



Fa' di noi dei *cercatori di Dio* non solo con l'intelligenza, ma anche con il cuore.

Aiutaci a *trovare del tempo per Te*, non soltanto un tempo strappato alle futilità che lo riempiono ma un tempo fresco, un tempo nuovo come l'innamorato d'improvviso ne scopre per un amore che nasce repentino nella sua vita così piena.

Signore, accorda a noi genitori, che abbiamo dato la

